



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*07/05/2010*

**ARGOMENTI:**

- Vivicittà: successo a Roma per la corsa all'interno del carcere di Rebibbia
- Calcio e integrazione: il progetto dell'ex calciatore Edgar Davids per i bambini di strada

## Vivicittà a Rebibbia E ora la Maratolice

● Grande festa per Vivicittà a Rebibbia. La corsa dell'Uisp arriva infatti anche nelle carceri. Nella gara femminile hanno corso in 23, ma in tante hanno fatto il tifo all'interno del carcere. Nell'abbondante domenica podistica, fra gli appuntamenti anche il Corri al Campus di Tor Vergata e Sulle Orme di Enea a Pomezia, c'è invece la Maratolice a Villa Pamphili. Sul tradizionale percorso con partenza dal Centro Anziani, alle 10 prenderà il via la corsa della Lega Italiana contro l'Epilessia. Da segnalare la presenza di Salvatore Antibo, il campione d'Europa dei 5000 e dei 10000 del 1990, farà da testimonial. Per saperne di più e iscriversi [www.lice.it](http://www.lice.it).

**Race for the Cure** Intanto è stata presentata la Race for the Cure di domenica 16, il tradizionale appuntamento che mischia solidarietà e podismo organizzato dalla Komen Onlus con i Bancari. L'appuntamento è come sempre a Caracalla e come sempre ci si stringerà intorno alle «donne in rosa» colpite dal tumore al seno, raccogliendo fondi per la prevenzione. Ci si iscriverà venerdì 14 e sabato 15 a Caracalla, dove funzionerà un Villaggio per la salute.

la GAZZETTA dello SPORT

7 - 05 - 2010

# «Oggi prendo a calci la sofferenza»

**Edgar Davids** racconta il suo progetto per i bambini di strada olandesi: «Insieme giocano a pallone per uscire dal tunnel»

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CONDO'

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AMSTERDAM** La soffiata arriva da una fonte affidabile. «Stasera alle sei e mezza fatti trovare in una piazza che si chiama Makassarplein, periferia est della città. Avrai una sorpresa».

Makassarplein. Il sole si abbassa su quattro mura di modesti condomini, e il pensiero corre alle carovane del vecchio West, con i carri piazzati in circolo per garantire la sicurezza del centro. Qui il centro è una piazza con qualche albero a lenire il dominio dell'asfalto, e asfalto è una parola chiave per capire dove ci troviamo e cosa sta per succedere. Alle sei e mezza di una sera di primavera, mentre Amsterdam si sta incipriando per la partenza del Giro, la periferia brucia per il calcio di strada. In un angolo hanno montato un palco dove cantano rapper di quali-

tà, gli altoparlanti li sparano a volume pauroso sopra due campi disegnati sull'asfalto — eccolo qui — dai cartelloni. Squadre di cinque ragazzi si alternano nelle gabbie sotto gli occhi di una quantità di gente. A spanne diciamo 500 persone, ma sarebbe più interessante contare le razze, o distinguere le etnie. «Ci sono i turchi e i marocchini, quelli del Suriname e i molucchesi, gli olandesi e gli slavi e i curdi. Tutti mischiati». L'uomo che ha parlato non calza più gli occhiali neri da saldatore, ma per il resto non è cambiato dai giorni ruggenti in cui si faceva chiamare Pitbull. L'uomo che ha parlato è Edgar Davids.

**Convivenza** «Due anni fa ho fondato Straatvoetbal Bond Nederland, che significa Club olandese del calcio di strada. Organizziamo tornei in 150 piazze d'Olanda, e le riempiamo facendo socializzare vicini di casa che altrimenti neanche si guarderebbero. I bambini so-

no il motore dell'iniziativa, il calcio li attira come un magnete; i genitori li seguono, e una volta in piazza è fatale che il musulmano incontri il cristiano, il bianco prenda una bibita col nero e così via. Se il giorno dopo uno vede il figlio del vicino in difficoltà, non dice più "chi se ne frega" come prima, ma interviene: una comunità nasce così. Il governo ha deciso di sostenerci. In questi tempi complicati fatica a parlare con i giovani, e noi gli abbiamo fatto capire come il calcio di strada sia il più immediato dei linguaggi comuni. Abbiamo un'attenzione speciale per i ragazzi che abbandonano la scuola senza avere ancora un lavoro, e dunque finiscono in una pericolosa zona grigia: a loro dedichiamo corsi di logistica, sicurezza e amministrazione, integrati da tanto calcio».

**Anche Zidane** Davids illustra con entusiasmo la bella storia con cui si sta riempiendo la vita ora che la carriera è finita.

Dopo l'esperienza col Tottenham ha mantenuto casa a Londra, ma la passione per Straatvoetbal lo riporta di continuo ad Amsterdam.

«Io sono cresciuto in una piazza come questa, le mie capacità tecniche nascono dall'asfalto. E dove pensa che Zidane abbia imparato a usare la suola, se non nelle gabbie? Il calcio di strada è onesto e solidale, tutti attaccano e tutti difendono, tutti si sbucciano le ginocchia cadendo sull'asfalto». Sotto lo sguardo del loro idolo, i ragazzi entrano nella gabbia accesi dall'istinto primordiale del confronto sportivo, che è quello di battersi. Non c'è sosta e non c'è requie, la palla è sempre in gioco. Edgar è rapito dalla determinazione di tutti a dare il massimo: «La strada è una scuola di vita. Il pallone mi ha regalato tanto, questo è un modo per iniziare a restituire».

**Giramondo** Un altro, anche divertente, è girare il mondo per giocare partite di beneficenza. «Sono tornato da poco dall'Argentina, dove Zamorano mi ha voluto per un evento dedicato alle vittime del terremoto in Cile, e prima ero stato in Colombia con Paolo Montero. Ho visto che quest'anno la Juve è andata proprio male, e mi è spiaciuto perché il mio cuore è ancora lì. Ma può succedere». Il sole tramonta su Makassarplein, e nessuno ha intenzione di rincasare: escono griglie per bistecche, una vetrina s'illumina mostrando il cilindro rotante del kebab, donne col velo islamico sui capelli aprono scatole di pita. Quel che si dice una bella serata.

GAZZETTA dello SPART.

7 - 05 - 2010